

75 milioni allo Stato

Le emergenze di Bertolaso: «1 00.000 euro per la moglie»

Consulenze d'oro per Gloria e contratti anche per il cognato Lui si difende sui rapporti con le "massaggiatrici": «Mai fatto sesso con loro». Ma deve spiegare 50 mila euro da Anemone

Le carte/2

CLAUDIA FUSANI

dall'invia a PERUGIA
cfusani@unita.it

Faldone numero 6, il faldone delle spine per l'ex super capo della Protezione civile Guido Bertolaso, uno dei 22 per cui la procura di Perugia sta per chiedere il giudizio per corruzione. In migliaia di pagine racconta della moglie Gloria, del suo conto corrente e di quattro consulenze tra il 2004 e il 2007 definite dagli investigatori del Ros «di interesse investigativo» per circa cento mila euro con le ditte Sac e Italferr. Indugia, lo stesso faldone, sui contratti ottenuti dal cognato Francesco Piermarini nel settore del cinema e delle bonifiche (anche alla Maddalena) e rivela che Piermarini è stato coinvolto anche nella ristrutturazione della caserma Zignani (il cui prezzo lievitò in tre anni da 3 a 12 milioni di euro) per un compenso di 35 mila

a fronte, scrivono i carabinieri del Ros, «di prestazioni non adeguatamente documentate».

Guai in famiglia, quindi. Come se non bastassero i suoi. Il faldone contiene i suoi due interrogatori (12 aprile e 15 giugno) dove nega in tutti i modi di aver fatto sesso con signorine messe a disposizione dai fratelli Anemone titolari del Salaria village. «In tutte le circostanze in cui mi apparto lascio i miei cellulari al personale della scorta con l'avviso di avvertirmi di qualsiasi emergenza, cosa che era spesso accaduta in altre occasioni», ha spiegato Bertolaso ai pm. «E voi credete che io sarei andato con una prostituta con il rischio di essere interrotto nella mia intimità da un membro della scorta?».

Più difficile la difesa da parte dell'indagato sui 50 mila euro che avrebbe ricevuto la mattina del 23 settembre 2008 «brevi manu» scrivono i magistrati, cioè direttamente da Diego Anemone. Finora la circostanza è stata soprattutto un sospetto. Le indagini hanno però dimostrato che quei 50 mila euro erano stati conse-

gnati il giorno prima da don Evaldo Biasini al costruttore. Il sacerdote, 84 anni, economo dimissionario della «Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Cristo» e amico di vecchia data della famiglia Anemone è già stato ribattezzato in questa inchiesta don bancomat perchè grazie alle elemosine aveva disponibilità di liquidi. Leggendo pen drive, cd e dvd, i Ros dei carabinieri hanno scoperto che aveva organizzato una vera e propria banca privata. Mauro Della Giovampaola, ad esempio, era uno dei suoi più fidati clienti. Il 29 aprile don Evaldo viene interrogato. E racconta: «Il 22 settembre mentre ero ad Albano mi chiamò Diego Anemone e mi disse che aveva bisogno di soldi, risposi che ad Albano avevo solo 10.000 mentre a Roma avevo tutta la cifra. Dovevo portarli in Africa ma nel frattempo potevo darglieli. Anemone mi chiedeva spesso di conservare i suoi soldi, io li chiamavo depositi cauzionali per cui io assicuravo un interesse annuo pari al 2 per cento. E' un'attività che mi sono inventato nel 1967 quando l'ordine era in difficoltà. Anemone mi chiamava il giorno prima e mandava a ritirarli la segretaria Alida Lucci». Ora accade che il 22 settembre il costruttore ritira, don Evaldo registra tutto su pennetta e la mattina dopo incontra Bertolaso a Roma, in zona Prati, location tipica dei loro appuntamenti. Scrivono i pm: «Bertolaso compiva atti contrari ai doveri di ufficio e favoriva in modo illegittimo l'imprenditore Diego Anemone specificatamente per tre lotti di lavori nell'appalto del G8 alla Maddalena». E ancora: «Bertolaso, nella sua posizione di vertice operava e consentiva che i funzionari sottoposti operassero affinché le imprese facenti capo al gruppo Anemone vincessero gli appalti e consentiva che il costo dell'appalto a carico della pubblica amministrazione aumentasse considerevolmente rispetto a quello del bando con l'approvazione di atti aggiuntivi successivi e a fronte di spese incongrue al solo scopo di favorire stabilmente l'imprenditore». Righe che sono la negazione di tutti i principi di un buon amministratore.

Secondo l'accusa tra i vantaggi di cui ha beneficiato Bertolaso, oltre ai soldi e ai massaggi, anche l'appartamento in via Giulia dal gennaio 2003 all'aprile 2007. ❖



«**Leggendo** le notizie che lo riguardano, Bertolaso avrà detto "Arieccoce"». Così commenta il Giornale della Protezione Civile la delicata situazione dell'ex capo indagato per corruzione

LA CUCINA DEL MINISTRO

E al ministero di Scajola Diego inviava le mappe dei lavori

Tra le carte depositate il verbale di interrogatorio del generale Pittorru che spiega di aver ricevuto da Anemone 600 milioni di euro per acquistare due case, una per sé e una per la figlia. Un rapporto, secondo il generale che si occupa della logistica e dei lavori di ristrutturazione nel-

la caserma, forse inedito ma normale. «Sono in grado di dimostrarlo, ho tutta la documentazione, la tengo nascosta per sicurezza» ha detto ai pm. Ma poi ha dovuto denunciare il furto di quella stessa documentazione. L'architetto Zampolini, ufficiale pagatore delle case per conto di Anemone, spiega in tre verbali il meccanismo delle case. A proposito di Scajola e l'appartamento di via del Fagutale, cade anche l'ultimo dubbio: i lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti tutti da Anemone che ha inviato al fax del ministero dello Sviluppo economico svariate piantine per la tipologia di stanze, bagni e cucina.